DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 63.521
PUBBLICITA', mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	580
RINASCITA	7.250	3.750	1.700
VIE NUOVE	1.800	1.200	1.950
	1.000	600	—

Conto corrente postale 1/29795

DESOLANTE SPETTACOLO DI IMPOTENZA E DI INSENSIBILITA' SOCIALE

Le leggi per i fitti, gli statali e i patti agrari approfondiscono i dissidi nella coalizione governativa

Vasti settori della maggioranza riconoscono che i progetti in discussione danneggiano gravemente gli inquilini e i dipendenti pubblici - La "minaccia dei 45" - Il nuovo conflitto fra socialdemocratici e liberali

La questione degli affitti

La discussione sull'aumento degli affitti che da una settimana si svolge in Senato e che continuerà nei prossimi giorni ha messo in luce la continua incapacità di tutti i governi susseguitisi dal 1946 a porre in modo organico la soluzione del problema dei fitti. In Francia è stato risolto nel 1949 con la legge cosiddetta del «Loyer-salaire» (affitto-salario). Essa stabilisce che nessun affitto può superare una percentuale del salario, ed è quindi stabilito prendendo in considerazione i guadagni dell'inquilino, le qualità dell'alloggio e l'ubicazione dello stabile, con eventuali aumenti semestrali. In Inghilterra è in vigore il criterio delle «superfici corrette», con pagamento di un prezzo massimo per metro quadrato e corrette secondo il numero dei familiari e le caratteristiche dell'alloggio. Solo in Italia si è proceduto con leggi provvisorie e ben si può dire empiriche, lasciando liberi gli affitti delle nuove costruzioni, solo in Italia si è permesso alla cosiddetta libera iniziativa di investire capitali in alloggi lussuosi che oggi rimangono sfitti, mentre mancano sempre a centinaia di migliaia gli appartamenti per i ceti medi e poveri.

Nei dibattiti senatoriali sono apparse varie perplessità nella stessa maggioranza. I socialdemocratici si sono mostrati imbarazzatissimi tra l'obbedienza al governo e il rinnegamento delle loro tradizioni e degli interessi che dicono di voler difendere.

I repubblicani, i monarchici, i liberali, i missini non hanno aperto bocca. Sostanzialmente voteranno gli aumenti. Il senatore Jannaccone si è pronunciato contro il famigerato articolo 2-bis che abolisce, di fatto, il regime vincolistico, dando ai proprietari la possibilità di ricattare gli inquilini con la minaccia di cause costose ed incerte, per evitare le quali molti subiranno aumenti fino al 100 per cento.

Il loro argomento preferito è «l'ingiustizia» che pesa sui proprietari di casa in confronto agli altri capitalisti. Ma non ci sono ingiustizie infinitamente più gravi che colpiscono milioni di italiani disoccupati, semi-occupati con salari insufficienti, abitanti in caverne od in catapecchie? Se è vero che i proprietari di casa sono trattati «ingiustamente» rispetto agli industriali, ai banchieri, agli agrari, perché questi non costituiscono una cassa di conguaglio in modo da indennizzare, a proprie spese, i loro colleghi così sfortunati, ripartendo i redditi capitalistici fra tutti i capitalisti? Ecco una proposta che sottomettiamo alla Confindustria ed alla Confagricoltura.

L'ingiustizia sarebbe tanto più grave in quanto, per la maggioranza, tutti i proprietari di terra sarebbero piccoli proprietari, risparmiatori rovinati dall'egoismo di inquilini, tutti più ricchi di loro. Così la questione dei proprietari di un appartamento, soggetto al fitto bloccato, è diventata per la maggioranza parlamentare, il pretesto per difendere le società immobiliari, i grandi proprietari, ai quali si vuol concedere, di straforo, la possibilità di spazzare via il regime vincolistico. In questo modo la maggioranza governativa rovina la causa dei piccoli proprietari, a favore dei quali le sinistre hanno invece proposto provvedimenti efficaci per il caso in cui il reddito del proprietario sia inferiore a lire 1 milione e 500 mila annue e quello dell'inquilino superiore, provvedimenti che saranno sostenuti energicamente.

Nessun'eco ha avuta la proposta della CISL per devolvere un aumento del 10-15 per cento alle costruzioni edilizie. I senatori democristiani non si sognano neppure di prendere sul serio le idee dei sindacati democristiani, i cui dirigenti nulla hanno fatto e nulla faranno per concretarne l'attuazione. Sono così impotenti che non trovano un solo senatore democristiano che li sostenga in Senato? E' evidente che se sarà approvato l'aumento del 20 per cento a favore dei proprietari sarà impossibile ottenere un altro aumento per costruire nuove case. La CISL non si è pronunciata, ciò nonostante, contro gli aumenti proposti attualmente e la sua proposta è quindi solo una maschera per coprire la effettiva complicità con il governo ed i padroni di casa.

Il ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli, è andato al convegno della CISL a promettere mari e monti, ma sul problema concreto, attuale, della diminuzione che gli aumenti dei fitti causeranno ai salari reali non ha detto, né dirà una parola. Così l'onorevole Tremelloni si guarderà bene dall'esprimere la sua opinione di ministro delle Finanze sull'incidenza che la diminuzione del potere di acquisto inflitta a milioni di lavoratori, avrà su tutta la situazione economica del paese.

In sostanza le tesi principali delle opposizioni sono rimaste inconfutate:

1) l'aumento degli affitti non avvicina la soluzione del problema della casa perché non spingerà a più intense costruzioni private come è dimostrato dall'esperienza di tutti i paesi, secondo la stessa «Commissione economica per l'Europa» delle Nazioni Unite;

2) l'aumento degli affitti bloccati non farà diminuire i fitti liberi e quindi non favorirà in alcun modo le famiglie che soffrono di questi ultimi;

3) l'aumento degli affitti bloccati darà una spinta al processo generale di aumento dei prezzi che è in corso;

4) la capacità di acquisto delle masse popolari diminuirà e ciò sarà un incentivo ad agitazioni ed a scioperi, poiché anche per le categorie che godono della contingenza, questa non sarà sufficiente;

5) i due fenomeni concomitanti dell'aumento dei prezzi e della diminuita capacità di acquisto daranno una scossa sensibile a tutta la situazione economica e spingeranno all'inflazione;

6) si avrà nel sessennio 1955-60 il passaggio di 800 miliardi in più da milioni di inquilini alla minoranza proprietaria di case, il che, come «ridistribuzione democratica dei redditi», come «accorciamento delle distanze», come «impulso sociale» è veramente una solenne turlupinatura;

7) occorre un piano, a lunga scadenza, decennale per esempio, che fornendo i mezzi finanziari necessari, avvii contemporaneamente a soluzione i problemi indissolubili degli affitti bloccati, degli affitti liberi, delle abitazioni, in modo favorevole per la grande maggioranza della popolazione.

Per queste ragioni le sinistre si sforzeranno senza esitazioni, di impedire o di diminuire i gravi danni che minacciano le famiglie italiane. Se governo e maggioranza prevarranno, bisognerà intensificare la lotta nel paese in modo da influire decisamente sulla Camera dei deputati che dovrà anch'essa pronunciarsi

O. P.

Una settimana critica

L'entrante settimana si presenta quanto mai densa di avvenimenti che potranno rappresentare un nuovo banco di prova della solidarietà governativa e della coerenza dei singoli partiti della coalizione. I due problemi di fondo che si presentano dinanzi alla maggioranza con altrettanti punti interrogativi sono la votazione sulla legge-delega per gli statali e la ricerca di un accordo circa la linea da seguire per varare finalmente la legge sui patti agrari.

Per quanto riguarda la delega, stasera i titolari dei dicasteri economici e finanziari torneranno ad incontrarsi con i parlamentari e con i sindacalisti delle correnti governative per tentare di fissare la misura minima del richiesto aumento di stipendio per gli statali e sulla relativa fonte di copertura; dello stesso problema si occuperà il Consiglio dei ministri di domani mattina; altrettanto faranno domani pomeriggio alla Camera il presidente e i vice presidenti dell'assemblea unitamente con i capigruppo, i quattro relatori della legge e i ministri interessati; mercoledì avrà inizio infine la fase conclusiva del dibattito in aula e si preannuncia già un intervento dell'on Cappugi, il quale parlerà a nome dei sindacalisti democristiani. Il contenuto di tale intervento è subordinato all'esito dei molteplici incontri che lo precederanno: ben 45 deputati della maggioranza, capeggiati dall'on. Pastore, sono infatti tuttora decisi a votare contro la legge-delega (anche se il governo dovesse porre su di essa la questione di fiducia) nel caso non sia concesso un aumento minimo di 5 mila lire al mese.

Il secondo problema da affrontare è quello dei patti agrari. Come è noto, l'on. Gronchi ha posto all'ordine del giorno della Camera della prossima settimana la discussione dei tre progetti di legge presentati rispettivamente dalle sinistre, con la firma dei socialdemocratici e con l'adesione dei repubblicani, dai democristiani e dai liberali. Fra il primo e l'ultimo passa questa semplice differenza: che il primo fissa rigidamente il principio della giusta causa riguardo alle disdette, mentre il secondo, perpetuando la legislazione fascista, si preoccupa esclusivamente di rendere legali gli arbitrii del padronato. La inconciliabilità fra le posizioni dei liberali e dei socialdemocratici potrà essere naturalmente superata solo a prezzo di una nuova capitolazione di questi ultimi.

Ieri a tarda sera, la direzione del PRI ha finalmente ratificato l'accordo di Villa Madama con 18 voti contro tre impegnando i propri parlamentari «alla maggiore vigilanza circa l'azione del governo e l'attuazione del suo programma».

Mendès-France giunto a Quebec

QUEBEC (Canadà) — Il primo ministro francese, Pierre Mendès-France, è giunto oggi a Quebec.

IN PREPARAZIONE DEL CONVEGNO SUL MEZZOGIORNO E IL DISARMO

Proficuo incontro a Salerno di partigiani della pace e tecnici

Le necessità degli alluvionati e i problemi delle zone disastrate temi della riunione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 14 — Il Convegno per il disarmo e la rinascita del Mezzogiorno può ben dirsi abbia avuto inizio oggi con la visita compiuta nelle zone alluvionate del Salernitano da una delegazione del movimento italiano per la pace.

Oltre gli incontri con autorità locali e gruppi di sinistrati, nonchè l'offerta di corone di fiori in memoria degli scomparsi, la visita ha permesso ai delegati di raccogliere dati e notizie di carattere tecnico che rivestono un grande interesse per la trattazione di alcuni dei temi fondamentali del Convegno. La delegazione partita da Napoli comprendeva i senatori Sereni e Valenzi, il generale Gastaldi, l'on. Tedesco, don Gaggero, il generale Acampora, il prof. Albergamo, il professor Romano, il col. Eboli e altre personalità napoletane del Movimento per la pace.

Quasi alla stessa ora un'altra delegazione composta da un gruppo di ingegneri della sezione di Napoli dell'ANIAI (Associazione Ingegneri e Architetti) muoveva verso Salerno per partecipare ad una riunione promossa dai dirigenti del locale ordine di categoria. Ne facevano parte, tra gli altri, l'ing. Carbone segretario dell'ANIAI, gli ingegneri Calvanese, Cosenza, D'Ambra, Palmieri, Buontempo e Vetere. In mattinata i componenti delle due delegazioni avevano modo di incontrarsi, ma era nel pomeriggio che poteva aversi uno scambio di idee molto proficuo nella sede dell'ordine degli ingegneri salernitani.

La cronaca della giornata registra una prima visita alle frazioni Molina e Marina di Vietri. Qui un gruppo di delegati fra i quali l'on. Sereni e l'on. Pietro Amendola, recava una corona di fiori sui tumuli dell'improvvisato cimitero organizzato a mezza costa in una campagna tra Vietri e la frazione di Rorito, e la stessa semplice cerimonia si ripeteva nel cimitero di Salerno. Gli altri delegati, e fra essi il sen. Valenzi, don Gaggero e l'on. Tedesco, proseguivano invece verso Maiori e Minori. Dappertutto nelle zone colpite lontano dal capoluogo, gruppi di cittadini attorniavano i visitatori esprimendo il loro vivo malcontento per la lentezza e l'inadeguatezza dei soccorsi, ma soprattutto la preoccupazione per la mancanza di provvedimenti atti a scongiurare la minaccia di nuovi disastri.

Anche ai non tecnici appare infatti evidente che l'alluvione ha creato vaste zone dove il pericolo di franamenti e crolli è incombente. Ed è stato appunto su questo aspetto della situazione che i tecnici napoletani e salernitani hanno richiamato l'attenzione dei parlamentari coi quali si sono incontrati nel pomeriggio.

L'ing. Carbone e l'ing. Cosenza in particolare hanno proposto misure che gli onorevoli Sereni e Pietro Amendola si sono impegnati, per la loro parte, a sostenere in Parlamento e presso gli organi competenti.

Con una media di circa tremila operai specializzati e un centinaio di ingegneri esperti della materia — hanno detto in sostanza i tecnici — il Genio Civile potrebbe nel giro di due mesi assicurare almeno le opere di emergenza in attesa di quel piano organico generale di sistemazione che dovrà poi affrontare il complesso dei problemi. Vi sono vite umane da difendere in molte zone pericolose ed è questo un problema la cui soluzione non può essere rinviata. Nella discussione è intervenuto per la parte agronomica, il senatore Sereni con la competenza che gli deriva anche dal fatto di avere compiuto proprio nel Salernitano, un'inchiesta agraria. Non c'è dubbio che gli elementi forniti dalla riunione daranno ai lavori del Convegno per il disarmo e la rinascita del Mezzogiorno, che si svolgerà domani a Napoli, una concretezza ed una aderenza vivissima ai bisogni reali delle popolazioni meridionali.

L'incontro coi tecnici pone altresì in chiara evidenza quella necessità di collaborazione e di intesa richieste dalla situazione italiana, per far fronte ai gravissimi problemi di vita e di progresso civile che reclamano una soluzione urgente. Prima di ripartire da Salerno la delegazione del Movimento italiano per la pace ha partecipato ad un'assemblea convocata dal Comitato provinciale.

RENZO LAPICCIRELLA

Quindici minatori chiusi nelle gallerie di una miniera in fiamme nella Virginia

Si ignora se essi siano morti o vivi - Impossibile l'opera di soccorso - Altri duecento operai avevano lasciato i pozzi poco prima che un'esplosione provocasse il disastro

FARMINGTON (West Virginia), 14 — Alle 18,45 di ieri sera un terrificante scoppio si è verificato in una delle più grandi miniere di carbone della Virginia, della «Jamison Company», provocando la morte di sedici lavoratori. Di essi, quindici sono rimasti bloccati in una galleria del pozzo numero nove, a duemila metri di profondità; un altro operaio, addetto ai lavori di superficie, è rimasto ucciso sotto le macerie di un muro. Poco prima che si verificasse l'esplosione, un turno di 200 minatori aveva lasciato le gallerie, per cui si sono salvati per miracolo.

Purtroppo, si è stati costretti a sospendere quasi immediatamente l'opera di soccorso ai quindici operai rimasti bloccati, che costituivano un reparto addetto alle riparazioni, essendosi improvvisamente prodotta una seconda esplosione seguita da violenti incendi, che infuriano tuttora nelle gallerie. Fortunatamente, nessuno dei componenti le squadre che avevano iniziato l'opera di soccorso dopo la prima esplosione è rimasto colpito dalla seconda, in quanto erano state temporaneamente sospese le ricerche a causa delle dense nubi di monossido di carbonio. In seguito al secondo scoppio e al divampare degli incendi, i dirigenti della miniera e le autorità hanno deciso di abbandonare ogni ulteriore opera di soccorso e di chiudere la miniera, per soffocare le fiamme. Le cause della sciagura sono fino a questo momento ignote.

Una drammatica testimonianza è stata resa dal minatore Gilbert Kiger che al momento del primo scoppio si trovava intento a riparare una macchina per il trasporto del carbone a meno di duecento metri di profondità. Egli ha dichiarato di aver percepito una terrificante ventata passargli vicino senza alcun rumore, quando è avvenuta l'esplosione un chilometro e mezzo più in basso. L'aria si riempì di pulviscolo di carbone e non si riuscì più a vedere nulla, come se sul volto degli uomini che lavoravano fosse stato gettato un sacco di farina. A tentoni il Kiger ed un suo compagno si precipitarono verso l'uscita dove arrivarono completamente esausti a causa dell'aria irrespirabile.

Dichiarazioni sulla Cina dei delegati inglesi

LONDRA, 14 (*L.T.*) — La delegazione dei nove deputati laburisti, sindacalisti e professionisti, la quale ha compiuto una visita alla Cina ha fatto ritorno a Londra.

Una dichiarazione collettiva resa pubblica questa notte i membri della delegazione dicono tra l'altro: «Il gruppo non ha trovato alcuna prova che la Cina stia creando o abbia intenzione di creare un'economia di guerra. Al contrario, la impressione unanime della delegazione è che la Cina desideri soprattutto sentirsi sicura di poter continuare a sviluppare a ritmo sempre più veloce, le sue industrie pesanti e leggère, e le sue risorse agricole e di materie prime».

E' nostra ferma opinione che gli scambi commerciali potrebbero essere rapidamente ampliati tra i nostri due Paesi e non limitati da irragionevoli restrizioni e che vi potrebbe essere un libero scambio di persone e di nozioni. Siamo convinti che la coesistenza tra i nostri due sistemi politici differenti, sia possibile».

Messaggio da Aquileia sul tesseramento al P.C.I.

Ci è giunto ieri il seguente telegramma: «Sezione PCI e circolo FGCI di Terzo di Aquileia (Udine) in risposta alla politica antinazionale e antipopolare del governo, comunicano che giro 5 ore completato tesseramento 1955. Sezione PCI: tesserati 630, reclutati 10. Circolo FGCI: tesserati 149, reclutati 6. Impegnamoci continuare reclutamento».

Di Vittorio commemora la battaglia di Porta Lame

BOLOGNA, 14. — Il decimo anniversario della battaglia di Porta Lame, durante la quale i partigiani concentrati in Bologna affrontarono le forze nazifasciste, è stato commemorato stamane del compagno Di Vittorio.

«La battaglia di Porta Lame — ha detto Di Vittorio — costituisce uno dei più fulgidi momenti del contributo di sangue, del sacrificio del popolo italiano per la propria libertà. A Porta Lame poche centinaia di partigiani valorosi attaccarono, sul far dell'alba, 1500 fra tedeschi e fascisti, poderosamente armati e protetti da carri armati. Li attaccarono da quattro parti, li sconfissero e li volsero in fuga».

Duplice omicidio

ROSARNO, 14. — La guardia campestre 30enne Vincenzo Fedele ha ucciso a colpi di pistola la moglie Rosina, di 29 anni, ed il 23enne Ferdinando Mataferri, che sospettava esserne l'amante.

Le reazioni a Palazzo Chigi

(Continuazione dalla 1. pagina)

Molotov e tende sempre ad ottenere la rinuncia di «patti difensivi» da parte degli occidentali. Anche questa osservazione non può che sorprendere tutti coloro che, senza dover dipendere dalle lungaggini dei traduttori della ambasciata italiana a Mosca, hanno potuto leggere il testo del documento ed hanno potuto notare che il governo sovietico non pone alcuna condizione a chicchessia per la partecipazione alla Conferenza intereuropea. Inoltre, il riferimento del documento sovietico ai trattati di Parigi non è — come vorrebbe far credere l'on. Martino — un «atto di sabotaggio», ma la conferma delle reali intenzioni distensive dell'URSS, giacchè è innegabile che la ratifica dell'UEO da parte dei Parlamenti occidentali rappresenterebbe un nuovo e gravissimo ostacolo al raggiungimento di un accordo pacifico fra Occidente ed Oriente.

Purtroppo, ancora una volta va quindi notato che il governo italiano o non ha, o non può permettersi di avere una propria opinione in merito ai problemi di politica estera e rischia di lasciarsi sfuggire nuovamente l'occasione propizia per esprimere senza esitazioni e in modo autonomo una «opinione di prima mano» che non sia, cioè, la meccanica ripetizione di una imbeccata proveniente da altre Cancellerie. La insistenza non certamente casuale con cui l'on. Martino si richiama ai postulati della politica atlantica e, in particolare, agli accordi parigini conferma infine la pervicace ostinazione dei governanti italiani nel non voler capire che non si potrà mai parlare seriamente di «coesistenza pacifica» fin quando in una parte d'Europa si risponderà alle proposte di accordi e di pace con blocchi militari, costituiti all'unico scopo di aggredire l'altra parte del Continente.

Ripescata e identificata una vittima dell'alluvione

VIETRI SUL MARE, 14 — Una salma, ripescata stamane dal «Convoglio Draga» che opera nello specchio d'acqua il Marina di Vietri, è stata identificata, grazie ad una tessera dell'Automobil Club ritrovata intatta nel portafogli della vittima, per il 40enne Pasquale Fasano da Marina di Vietri che fu travolto dalle acque assieme alla moglie ed a cinque figli. Le salme di tre figlie e della moglie del Fasano non sono state ancora restituite dal mare.

Il discorso di Terracini

(Continuazione dalla 1. pag.)

zioni agricole, furono dissodati 14 milioni di ettari ai quali furono assegnati altri 92 mila trattori che fanno salire a 1.260.000 il numero dei trattori operanti in tutta l'U.R.S.S. E' ora in via di completamento la più potente centrale elettrica del mondo, nel bacino di Kuibiscev: essa sarà quindici volte più potente di quella già grandiosa del Dnieprostroi.

Questi dati testimoniano che l'Unione Sovietica, grazie a un regime che ha assicurato ai cittadini la libertà e la giustizia sociale, è oggi una grande e invincibile potenza, un elemento decisivo della situazione internazionale, uno Stato che desidera avere pacifiche relazioni con tutti i paesi, e che a tutti i paesi offre proficue possibilità di scambi commerciali e culturali. Nei confronti dell'U.R.S.S., che in ogni momento ha manifestato simpatia e amicizia verso il popolo italiano, il nostro governo ha tenuto, da sette anni ormai, un atteggiamento ostile che ha seriamente danneggiato i nostri interessi. Da anni, nonostante gli accordi commerciali stipulati con l'U.R.S.S., gli scambi italo-sovietici registrano un preoccupante declino in conseguenza della supina acquiescenza del governo italiano alle liste nere compilate dagli americani. E ciò proprio mentre gli altri Stati capitalistici e atlantici, a cominciare dall'Inghilterra, eludono i divieti imposti dagli Stati Uniti agli scambi con il mondo socialista, mentre dall'Unione Sovietica sono state rinnovate profferte di traffici vantaggiosi, mentre l'industria italiana è in crisi per la restrizione del mercato. Il danno della supina e sciocca sottomissione del governo italiano alle imposizioni americane si riversa sul nostro popolo, sui lavoratori e sugli stessi ceti produttori. E' quindi interesse degli italiani imporre al governo un mutamento di indirizzo in questo campo.

Nel settore dei rapporti culturali — ha continuato Terracini — il governo italiano non può appellarsi neppure ad una legge americana per giustificare i divieti disposti dal Consiglio dei ministri. Si è arrivati a impedire una *tournée* del teatro «La Scala» a Mosca, è stato reso impossibile perfino lo svolgimento di incontri di calcio tra le squadre italiane e quelle sovietiche, si è boicottata una iniziativa per la coproduzione cinematografica italo-sovietica, si è posto il veto a che delegazioni di cineasti e di critici italiani si recassero in visita in U.R.S.S.

Terracini ha concluso invocando una larga azione di massa capace di indurre il governo a ripristinare quei rapporti di amicizia e di libero scambio con l'U.R.S.S. dai quali il mondo produttivo, la cultura, il popolo italiano possono trarre grande profitto.

2400 MINATORI SONO STATI SOSPESI

Ore di ansia nel Sulcis colpito dalla smobilitazione

La mancanza di legname è chiaramente un pretesto dietro al quale si nasconde il «piano Landi» che prevede 4500 licenziamenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARBONIA, 14 — Bacino carbonifero: nella sua corsa attraverso la campagna arida ed ondulata, dominata da enormi roccioni e solcata da siepi di cactus, il pullman incontra le strutture ed i capannoni degli impianti minerari e fa le fermate in paesi radicalmente diversi dai villaggi contadini.

Sono paesi con grandi blocchi di case operaie, o con casette a due piani tutte uguali, tutte in fila. Sono centri di coagulazione civile in questa società sarda ancora così disgregata, sono nuclei di lavoro e di progresso, in quest'economia sarda ancora così arretrata. Ora, su tutto ciò grava un pericolo serio e l'atmosfera dei centri operai è pesante, tetra come il cielo plumbeo di queste giornate.

SANT'ANTIOCO — In questo porto affluisce la produzione mineraria del Sulcis. Oggi, nonostante l'affluenza delle richieste, si sabota la produzione e si sospendono numerosi minatori dal lavoro

Nel cuore del bacino, Carbonia — che riproduce su scala maggiore le caratteristiche inconfondibili ed uniformi degli altri paesi minerari — è nervosa è preoccupata. Nella piazza umida di pioggia capannelli di uomini discutono la situazione. I dirigenti sindacali sono riuniti in permanenza, mandano delegazioni alla direzione aziendale ed al Consiglio Regionale, ricevono le notizie che affluiscono da tutto il bacino. Finora i centri direttamente colpiti dalle misure della Carbosarda sono quelli del cosiddetto «Gruppo Nord» e cioè Bacu Abis e Cortoghiana, dove l'attività estrattiva è interrotta e 2400 operai sono stati sospesi e trasferiti a Cassa Integrazione. Ma anche altri 6.000 lavoratori di Sirai, Serbariu, Seruci (l'intero bacino occupa poco meno di 10.000 persone) attendono da un'ora all'altra la comunicazione di provvedimenti analoghi.

A Bacu Abis e a Cortoghiana numerosissimi minatori, all'ora di inizio dei turni, si recano ancora, a scopo dimostrativo, alla bocca dei pozzi. Assemblee e riunioni di protesta si susseguono da tre giorni quasi continuamente, altre ne sono annunciate per domani e dopodomani. Il Questore di Cagliari, da parte sua, ha vietato al sindaco di Carbonia di spiegare pubblicamente come stanno le cose ai cittadini che amministra. Motivo? Il solito, l'ordine pubblico. Si vede che «l'ordine» consiste nell'interrompere l'attività estrattiva nell'unica riserva carbonifera italiana di notevoli dimensioni, nel far restare inoperosi migliaia di lavoratori, nel procurar loro una perdita di salario.

I problemi a cui ci troviamo di fronte sono apparentemente due, uno immediato e uno di fondo. Dico «apparentemente» perchè nonostante gli sforzi della Carbosarda e del governo per presentare come fatti puramente contingenti e momentanei i provvedimenti di questi giorni, in realtà le sospensioni in massa hanno posto sul tappeto tutta la questione dell'avvenire di Carbonia e del Sulcis.

I lavoratori e le loro organizzazioni, nel protestare contro le misure sospensive e nello avanzare rivendicazioni relative alla gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi da un giorno all'altro (neppure la Presidenza della Regione era stata avvertita!) non dimenticano le questioni di ordine generale, questioni che saranno portate martedì in Consiglio Regionale per un approfondito dibattito.

Le spiegazioni della Carbosarda (società statale, non dimentichiamolo) e del Sottosegretario all'industria onorevole Battista, sono ormai note; tutto si ridurrebbe ad una temporanea mancanza di legname. Su questa spiegazione è in atto in tutto il Sulcis una vivace polemica. Come mai — ci si chiede — il legname è mancato? Una società che amministra un colossale patrimonio nazionale e che occupa diecimila operai dà prova, per lo meno, di insipienza e imprevidenza, lasciando che le cose arrivino a questo punto. Di chi è la responsabilità? Della direzione tecnica? oppure occorre risalire più in alto, a tutta la politica amministrativa del gruppo e, in definitiva, alle direttive del Governo? In secondo luogo, si ricorda che, in altre occasioni in cui si ebbe a lamentare una deficienza di legname, non vennero prese così massicce e drastiche misure, bensì i lavoratori vennero trasferiti temporaneamente ad altre attività utili e necessarie per il riassetto ed il funzionamento delle miniere.

Le condizioni attuali delle attrezzature minerarie nel Sulcis sono decisamente cattive. C'è da riattare strade, ferrovie, tubature, impianti elettrici e idrici, motori. Perchè non si impiega la mano d'opera resasi disponibile in lavori di questo tipo in modo da preparare la piena ripresa dell'attività non appena il legname sarà arrivato e in modo da recuperare poi rapidamente il tempo perduto? In questa rivendicazione immediata è già insita, come è chiaro, una critica profonda alla Carbosarda; ed è insita anche la domanda: si tratta davvero del legname o questo non è piuttosto un pretesto per avviare una opera di ridimensionamento o di smobilitazione già predisposta da tempo?

Non mancano altri motivi di sospetto. L'attività estrattiva stava marciando a buon ritmo e il prodotto veniva smerciato con rapidità e facilità, sui piazzali delle miniere e nei punti di imbarco non c'è un grammo di carbone in giacenza, tutto è stato venduto, anche la polvere del carbone. Le richieste di prodotto permangono elevate. Allora? Come mai — ripetiamo — proprio in questo momento non si è provveduto ad assicurare la continuità lavorativa? Ed è qui che nella situazione contingente si innestano i motivi profondi di allarme e si ha chiara la sensazione per cui, legname o non legname, ci si trova in presenza del primo atto di una deliberata liquidazione del Sulcis.

Rispondendo al Senato ad una interrogazione di Spano e Lussu il sottosegretario Battista si è limitato a dire che «fin'ora non è stato licenziato neppure un operaio né si pensa di licenziarne alcuno nei prossimi giorni». Quel «nei prossimi giorni» ha un suono sinistro. Ma c'è di più. E' in discussione nella commissione industria del Senato un disegno di legge governativo che riguarda appunto il Sulcis e Carbonia. Il disegno di legge è in apparenza innocente e accettabile. Esso abolisce l'Azienda Carboni Italiani (A.C.A.I.); che comprendeva la Carbosarda e le Miniere dell'Arsa, passate quest'ultime alla Jugoslavia, e assegna alla Carbosarda, la sola Società superstite del gruppo, la somma di 8 miliardi per assestare il bilancio. Il fatto è che la relazione che accompagna il disegno di legge rivela quello che la legge nasconde, ossia quale sia il programma futuro del governo italiano.

«L'equilibrio economico — dice la relazione — non potrà essere conseguito che affrontando coraggiosamente il ridimensionamento dell'azienda e l'adeguamento indispensabile della produzione alle effettive possibilità di assorbimento e impiego del prodotto in relazione alle presumibili condizioni del mercato».

Tali possibilità sono indicate in poco più di un milione di tonnellate annue, che dovrebbero essere fornite — sempre secondo il progetto governativo — esclusivamente dalla Miniera di Serucci e da piccole aliquote delle miniere di Cortoghiana e di Serbariu, che dovrebbero essere ridimensionate; mentre verrebbero totalmente smobilitate le miniere di Bacu Abis e di Sirai.

Il relatore De Luca ha detto che, a suo parere, l'operazione comporterà il licenziamento di circa 2.500 lavoratori; ma, per quel che si sa del «piano Landi», cioè il piano approntato dall'attuale commissario straordinario governativo della Carbosarda, i licenziamenti dovrebbero salire a 4000-4500.

Ci sarà modo di tornare ampiamente, nei prossimi giorni, sui dettagli di questi progetti, sulle argomentazioni con le quali si pretenderebbe di giustificarli e, sopratutto, sulle direttive politiche interne ed internazionali che sono alla base di esse. Per oggi basterà aver chiarito un punto: le attuali sospensioni di migliaia di lavoratori del Sulcis, a parte le dirette conseguenze sociali che provocano, non sono un fatto a sé, esse pongono dinanzi alla Nazione tutto il problema della smobilitazione — freddamente premeditata — di una ricchezza nazionale di grande valore ed importanza. Contro questa prospettiva la classe operaia sarda si sta battendo: contro questa prospettiva essa presenta una serie di concrete proposte produttive che saranno oggetto dei prossimi servizi.

LUCA PAVOLINI

Temperatura estiva a Latina

LATINA, 14 — A Latina e su tutta la circostante pianura Pontina il bel tempo è tornato, con una splendida giornata estiva. Il termometro alle 10,30 di stamane segnava 39 gradi al sole e 22 all'ombra.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149